

ANNIVERSARIO. Cento anni fa la sanguinosa battaglia che impegnò il battaglione Verona. Allora venne realizzata la prima piccola cappella di preghiera a cima Lozze

Ortigara, ora tutti i caduti hanno un nome

Il centro studi Ana sta concludendo il censimento di morti e dispersi. Circa 5 mila salme furono recuperate tra il 1920 e il 1935 e nel '31 fu inaugurato l'ossario

Maria Vittoria Adami

Fuma ancora l'Ortigara a fine giugno 1917, quando tra le crepe della terra aperte dalle bombarde si aggira monsignor Giuseppe Gonzato, don Bepo per i suoi soldati, cappellano del battaglione Verona del Sesto Alpini impegnato sul fronte italo-austriaco della Grande Guerra. Incita i ragazzi feriti e stremati dalla sanguinosa battaglia - prolungatasi dal 10 al 29 giugno - a mettere in piedi una piccola cappella di preghiera a cima Lozze, dietro le linee italiane. Si unisce a lui anche un giovane sottotenente, Giulio Bevilacqua, di Isola della Scala, che un giorno diventerà cardinale.

Da quella cappellina partirà la missione veronese di recupero delle salme rimaste insepolti sul Calvario degli alpini e di custodia della memoria iniziata allora con la sepoltura dei caduti e perpetuata oggi con il censimento, nome per nome di morti, dispersi e decorati nel quale è impegnato il centro studi Ana di Verona. «Il contributo di Verona alla battaglia, in termini di uomini, fu ampio ed è impressionante il numero di decorati in quei 20 giorni sanguinosi», spiega Giorgio Sartori, del centro. «Per questo il dopo-Ortigara, periodo che vide la nascita dell'Associazione nazionale alpini con la costruzione della colonna mozza sull'Ortigara, anche per la nostra provincia è un momento importante e scandito da diversi eventi».

A guerra finita, infatti, don Bepo con l'aiuto degli alpini e di alcuni familiari dei caduti torna tra le insenature delle trincee, scava sotto i detriti delle bombarde e raccoglie



Una foto d'epoca della chiesetta di cima Lozze



La chiesetta di cima Lozze oggi

per darvi sepoltura i giovani rimasti lassù. La sua tenacia e dedizione portano alla ricostruzione e inaugurazione, il 24 luglio 1927, dell'attuale chiesetta di cima Lozze finanziata dalla sezione Ana Verona. Ma don Bepo non si ferma. E in quei giorni propone - sostenuto dal presidente Ana Verona Carlo Marchiori - di costruire vicino alla chiesetta un sacello ossario per accogliere i resti dei soldati insepolti disseminati ovunque che continuano a riaffiorare. Per recuperarli mette in piedi anche un gruppo oggi ricordato da una targa nella

chiesetta che riporta i loro cognomi: Succio, Fenzi, Frisara, Zanollo, Poluzzi, Oliboni, Zorzi, Giancesini, Pancirolli, Scalorbi, Mazzi, Bombonato. La task force recupera circa cinquemila salme dal 1920 al 1935 (sono oltre 8.000 i caduti e dispersi italiani nella battaglia). Nel frattempo gli alpini veronesi erigono l'ossario inaugurandolo il 30 agosto 1931 con la deposizione di una trentina di corpi. Il memoriale sarà poi arricchito da un piccolo rifugio per il cappellano e per gli alpini recuperanti e, quarant'anni dopo la battaglia, con il monu-



La colonna con la Madonna di cima Lozze

mento alla Madonna degli alpini, dello scultore veronese Giuseppe Cinetto, inaugurato l'8 luglio 1957 con «el vecio colonel» Guido Pasini: una colonna di circa dieci metri regge una Madonna con in mano alcune penne mozze; alla base otto scudi con i nomi scolpiti dei 22 battaglioni partecipanti alla battaglia e un'aquila che guarda la cima dell'Ortigara con inciso i nomi dei quattro battaglioni che hanno dato il più alto contributo di sangue: Bassano, Monte Baldo, Sette Comuni e Verona.

Quel sacrificio oggi è censi-

to. Il centro studi Ana Verona sta recuperando nomi, cognomi, date di morte dei circa 250 tra caduti e dispersi dei battaglioni Verona e Monte Baldo. Ne ha censiti 91 nei cui cognomi risuona l'eco scaligero da Adami a Zenari, da Benedetti a Tommasi... Partiti dall'Est veronese, dalla Lessinia, dal lago e dalla città. Il centro studi ha anche ultimato l'elenco delle onorificenze con le motivazioni: 30 sono le medaglie d'argento al valor militare e 35 quelle di Croce di guerra. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La foto inedita

Padre Giulio Bevilacqua e «l'anima insanguinata» che dobbiamo onorare



La foto di Giulio Bevilacqua, primo da sinistra della seconda fila

Rovistando tra i ricordi delle famiglie, in un sottoscala, il centro studi Ana ha rinvenuto una foto inedita che ritrae il giovane sottotenente della milizia territoriale Giulio Bevilacqua in posa con altri commilitoni ufficiali - qualcuno scaligero non ancora identificato - durante la prigionia nel campo di Horovice (Boemia).

Combattente sull'Ortigara, tornerà a casa con due medaglie di bronzo ottenute in azione, il 19 e tra il 25 e il 26 giugno 1917, impegnato in ricognizioni durante le quali, oltre a portare informazioni, si sofferma, nonostante il pericolo e i continui attacchi nemici, a curare i feriti e a tenere alto il morale dei soldati con «coraggioso contegno e colla ispirata parola» nei momenti più critici come il

bombardamento di 12 ore cui è sottoposto il suo battaglione Monte Stelvio.

Padre Giulio Bevilacqua, che nel 1920 era sacerdote e sarebbe poi diventato cardinale, in occasione della prima adunata dell'Associazione nazionale alpini e dell'inaugurazione sulla cima dell'Ortigara della colonna mozza, pronuncerà una vibrante orazione per onorare la memoria dei caduti. Il suo discorso terminò infatti così: «Qui non vi è pietra non sacra dal crisma del sangue; non vi è roccia che su le lastre più sensibili non abbia fissata l'ombra di esseri che volavano e non avevano le ali... Ortigara! Cattedrale degli Alpini! Momento zenitale del sacrificio umano! Monte della nostra trasfigurazione! Incubo e sogno delle nostre notti! Anima insanguinata dell'umana anima alpina». **M.V.A.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CLASSIFICA DEI LIBRI. In pole position resta anche questa settimana Camilleri con «La rete di protezione» (Sellerio)

Läckberg e la strega che arriva dal nord

Un nuovo episodio della serie poliziesca che ha protagonisti Erica Falck e Patrick Hedström

Alessandra Milanese

UMANO Strepitoso Andrea Camilleri! E' l'autore girgentino, ultranovantenne, a stringere saldamente in pugno lo scettro della classifica dei libri più venduti a Verona con *La rete di protezione* (Sellerio). Due casi delicati, uno emerge dal passato precisamente gli anni Cinquanta, l'altro è un fatto attualissimo di bullismo in una classe delle scuole medie di Vigata. E' bello vedere come Camilleri sia riuscito a costruire un personaggio, il commissario Moltalbano, dalle fine intelligenza di detective, ma pieno di umanità.

CORAGGIOSO Subito posto d'onore per *L'eredità dell'abate nero* (Newton Compton) firmato Marcello Simoni, il bibliotecario ferrarese diventato, a buon diritto, autore di

saghe storiche dal grande successo di pubblico. Il suo personaggio principale, Tigrinus, si apparenterebbe a due figure storico-letterarie del tardo Medioevo, il ladro gentiluomo Ghino di Tacco e il poeta maledetto François Villon. Simoni spiega gran parli più venduti a Verona con *La rete di protezione* (Sellerio). Due casi delicati, uno emerge dal passato precisamente gli anni Cinquanta, l'altro è un fatto attualissimo di bullismo in una classe delle scuole medie di Vigata. E' bello vedere come Camilleri sia riuscito a costruire un personaggio, il commissario Moltalbano, dalle fine intelligenza di detective, ma pieno di umanità.

NORDICO Si profila l'autrice che dipingerà di giallo l'estate. Si tratta della svedese Camilla Läckberg, ideatrice della serie poliziesca con protagonisti Erica Falck e Patrick Hedström ora attivi in *La strega* (Marsilio). S'insedia tra i boschi nordici un clima da caccia al demonio e la notte si accende di roghi.

Trent'anni prima era stata uccisa una bambina di quattro anni, la piccola Stella. Dell'omicidio che aveva scosso la minuscola comunità di

Fjällbacka erano state accusate Marie, ora una stella cinematografica e la sua amica del cuore. Adesso Marie è tornata al luogo natale per girare un film su Bergman, scompare un'altra bimba, riaffiora il passato.

FONDAMENTALE Torna in gara *L'ordine del tempo* (Adelphi) del fisico teorico Carlo Rovelli. Lo studioso descrive il tempo come qualcosa di semplice, fondamentale, che scorre uniforme, incurante del passato verso il futuro, del ticchettare degli orologi. Nel corso di ore, minuti, secondi si succedono in ordine gli avvenimenti dell'universo. Si credeva che il passato fosse fissato, il futuro aperto. Sembra non esista, invece, niente di più falso.

MYSTERY L'avvocato d'America, John Grisham si allontana, per un attimo, dai tribunali e dalle aule giudiziari dei



Il giallo di Camilla Läckberg

suoi consueti legal thriller, per tessere *Il caso Fitzgerald* (Mondadori) un mystery godibilissimo. E' notte fonda quando una banda di ladri mette a segno un colpo clamoroso, rubando cinque manoscritti originali di Francis Scott Fitzgerald nel caveau della Princeton University. Che ne sappia qualcosa Bru-

ce Cable, noto e chiacchierato libraio indipendente, commerciante in manoscritti rari? O forse Mercer Mann, una giovane scrittrice alle prese con un nuovo, inscrivibile romanzo?

RAGAZZI Segnaliamo *Geranio, il cane caduto dal cielo* (Il Battello a Vapore) di Fabrizio Altieri, dagli otto anni. Un cane è letteralmente piovuto addosso ad Alberto e lui non sa a chi affidarlo. Forse finirà al canile, dato che nel condominio potrebbe rimanere solo se avesse qualche abilità fuori dal comune. Un pizzico di magia e il trovatello, chiamato Geranio, potrà restare per sempre nel palazzo. Con delicatezza e umorismo Altieri fa capire quant'è importante un animale da amare, non importa se di razza o meno. Emerge la questione dei condomini in cui è proibito tenere bestiole: ampio spunto di riflessione. •

ARTE. Partito ieri un nuovo ciclo di lezioni

La scuola dei Madoneri in piazza dei Signori

Il gruppo fondato e diretto dal professor Felice Naalin ha ottenuto riconoscimenti a livello internazionale

Sono partite ieri in piazza dei Signori le lezioni del corso «Tecniche pittoriche su pavimentazione», promosso e realizzato dalla Scuola Internazionale Madoneri di Verona.

Il corso si svolgerà ogni martedì e sabato di luglio, dalle 9 alle 11. Gli allievi, selezionati tramite un esame di ammissione, svolgeranno le esercitazioni su strada, nella suggestiva cornice di Piazza dei Signori. Saranno seguiti ed affiancati da docenti ed esperti.

La Scuola Internazionale dei Madoneri di Verona, fondata e diretta dal professor Felice Naalin, artista e studioso dei madonnari, è uno dei riferimenti più importanti per l'apprendimento, la valorizzazione e la promozione di questa particolare tradizione di immagini. L'istituzione re-

cuperà nel nome l'origine veneta: già nel XVI secolo nella città di Venezia erano infatti presenti dei «madoneri», tra cui Domenico Theotocopulos, detto «El Greco». La Scuola è inoltre presente con manifestazioni, conferenze e specifiche prestazioni a livello internazionale. Con i propri artisti ha fatto tappa in sedi prestigiose come il castello di Sirmione, il palazzo dei Capitani a Malcesine, la Chiesa degli artisti in piazza del Popolo, Cinecittà a Roma, le piazze di Cincinnati, di New York, di Brescia, di Salerno, di Genova, di Venezia. Ha partecipato a numerosi programmi televisivi della Rai.

Verona è entrata nella storia dei madonnari nel 1979, quando approdarono in territorio scaligero Ugo Bonzio e Antonio Grillo, decani degli artisti di strada. Fu subito un successo, la gente li guardava curiosa mentre disegnavano con mano sicura e libera papa Giovanni, le Madonne, il volto di Cristo. •